

numero  
**5**

periodico di  
CAPACCIO  
PAESTUM

# La stazione

NON SONO IN VENDITA

Foglio  
-  
dicembre  
2009  
-  
denunciato

Direttore Responsabile: Nico Piro | Redazione Stazionati | Grafica: kosmikepiraterie | Sede: via Tavernelle, 1 | e-mail: postambient@alice.it |  
Aut. Trib.SA n.977 del 13/03/1997 | Stampa: Poseidonia grafiche, via MagnaGrecia/Capaccio | Editore ass.ne METAZETA | distribuzione gratuita |



A due anni dalla scomparsa di Luigi Di Lascio

## Ci piace ricordarlo così

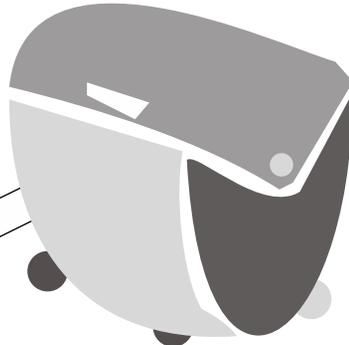
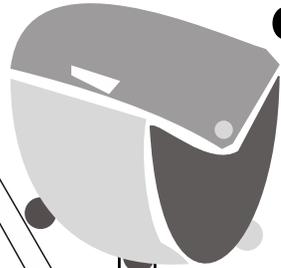
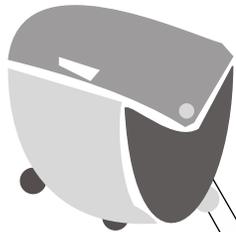


La Capaccio che vogliamo | Il futuro che desideriamo | La vita che speriamo



fotografie tratte dal sito: [www.luigidilasciosindaco.it](http://www.luigidilasciosindaco.it) - sono di Lucia Panasci e Roberto Paolillo

## L'impianto di Varolato per il trattamento della frazione organica dei rifiuti



di Amelia Torre

Il manifesto titolava BUGIE, BUGIE...a caratteri cubitali. Mi avvicino, leggo. È una presa di posizione dell'opposizione in consiglio comunale contro la delibera n. 322 del 30.10.2008 che la giunta comunale di Capaccio ha approvato all'unanimità (presenti Di Lucia, Guglielmotti, Nacarlo; assenti Tarallo e Ciuccio). Un progetto preliminare di realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica dai rifiuti urbani (impianto per il trattamento integrato F.O.R.S.U. -Digestione Anaerobica-Compostaggio in località Varolato) per l'importo complessivo di 7milioni di euro, che viene dichiarato immediatamente eseguibile. Per cui si trasmette la stessa ai proprietari delle aree su cui realizzare l'opera per l'avvio del procedimento espropriativi e si candida il progetto per l'ammissione a finanziamenti Regionali.

Per seguire meglio la questione, ricordiamo a noi stessi il significato delle parole e delle sigle.

FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano) è il materiale proveniente dalla raccolta differenziata dell'organico (umido) che costituisce dal 30 al 40% in peso dei rifiuti solidi urbani, mescolato con altre frazioni come gli sfalci delle potature, liquami zootecnici e fanghi di depurazione.

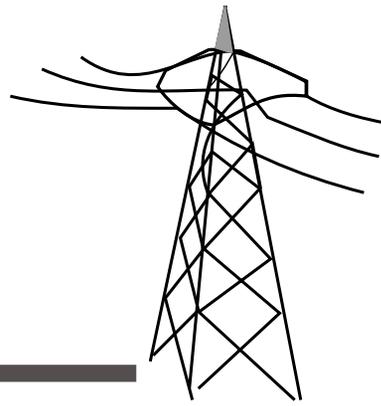


La digestione anaerobica è la stessa che avviene in discarica: i batteri che agiscono in assenza di ossigeno generano biogas che viene utilizzato per la produzione in cogenerazione di calore ed energia elettrica, previa combustione dei composti organici di cui sopra. È questo un settore molto promettente circa la riduzione delle emissioni di gas serra grazie ad un'intensa attività di ricerca e sperimentazione, la quale ha permesso di sviluppare tecnologie innovative in grado di ridurre il gap di rendimento che

rendeva gli impianti a biomasse meno convenienti rispetto ai tradizionali impianti a combustibile fossile. Il sistema di incentivi basato sui Certificati Verdi, inoltre, ha ridotto notevolmente il peso degli elevati costi di investimento, incrementando la convenienza economica della cogenerazione da biomasse. Sul sito dell'APAT, nella sezione "Manuali e linee guida" (20/12/2005) si legge:

*"L'aspetto del recupero energetico è senza dubbio quello più interessante, in quanto il biogas prodotto, costituito per la maggior parte da metano (circa il 50-60%), ha un elevato potere calorifico (4000-5000 kcal/Nm3) e pertanto può essere convenientemente convertito in quasi tutte le forme di energia utili: calore, elettricità e cogenerazione in quantità sensibilmente superiore agli autoconsumi dell'impianto, utilizzando apparecchiature dotate di elevata semplicità impiantistica e gestionale."* L'applicazione della digestione anaerobica al trattamento dei rifiuti consente inoltre di produrre, attraverso il trattamento aerobico del fango digerito, un residuo stabilizzato impiegabile come ammendante organico in agricoltura o per ripristini ambientali. Sembrerebbe, quella dell'amministrazione Marino, un'ottima scelta che consente di abbinare il recupero di materia da smaltire al recupero di energia, assolutamente in linea con il trattato di Kyoto! D'altra parte una

*...da possibile  
"fiore  
all'occhiello"  
ad ennesimo  
esempio di  
occasione  
perduta?*



decisione del tutto analoga è stata adottata dall'Amministrazione Comunale di Salerno. In accordo con la normativa vigente che impone alle Pubbliche Amministrazioni misure ed azioni intese ad ottenere materie prime secondarie dai rifiuti urbani, nonché l'uso degli stessi rifiuti come fonte di energia. Ma anche ROMA indice Bando di Concorso "per la progettazione e costruzione di un impianto per il compostaggio della FORSU e digestione anaerobica da realizzarsi in Bracciano "sul noto lago omonimo.

Allora perché il gen. Troncone si dichiarava, con pubblico volantinaggio, allarmato dalla pericolosità di un impianto del genere in un sito quale quello di Varolato?

Sempre dal sito ATAP si estrapola: *"Gli impatti ambientali, oltre a quelli originati da tutti i processi impiegati per il trattamento dei rifiuti, possono essere, per quelli a digestione anaerobica, polveri, emissioni odorose, rumore, smaltimento dei sovralli, utilizzazione energetica del biogas, trattamento reflui .....Si manifestano effettivamente solo in corrispondenza di una deficitaria progettazione, realizzazione o gestione degli impianti, pertanto possono essere efficacemente prevenuti o ridotti mediante l'adozione di particolari accorgimenti costruttivi, di opportuni dispositivi di abbattimento degli inquinanti ed, infine, tramite una corretta pratica gestionale di tutte le attività connesse all'impianto...."*

Segue un lungo elenco di buone pratiche che a mio avviso risulta rassicurante e ragionevolmente attuabili.

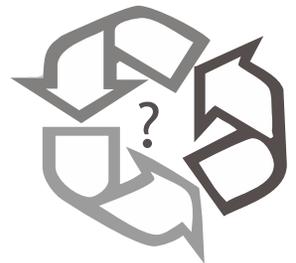
Ancora, perchè in consiglio comunale vi sono state le scuse pubbliche e ufficiali del sindaco all'opposizione e l'impegno a non realizzare tale impianto di trattamento dei rifiuti?

Perché nelle vesti di candidato del PDL al consiglio provinciale, il dott. Vincenzo Sica, si diceva preoccupato "per l'insediamento di Varolato, avendo di persona appurato che ad alcuni cittadini della zona erano già pervenute le comunicazioni per l'atto di esproprio dei suoli dove la struttura deve essere realizzata"?

Qual è in realtà l'interesse dei cittadini capaccesi, che continuano a veder lievitare la TARSU e delle numerose aziende zootecniche che, spesso con superfici agrarie infime in proporzione al numero di capi di bestiame posseduti, affogano proprio nella ... merda?

In che misura le opere da realizzare confliggono con le caratteristiche ambientali dell'area, tanto da far dichiarare a Sica *"ritenevamo che il sito di Varolato fosse poco idoneo, proprio per la sua collocazione"*?

L'allocazione prossima al depuratore già esistente e produttore fanghi da smaltire non potrebbe avere una sua ragionevolezza? Si ricorda che l'impianto FORSU di Salerno "sarà realizzato in un'area per lo più pianeggiante situata a SE di Salerno, nella zona industriale adiacente al depuratore".



L'affermazione poi di Sica che *"...a monte vi è una delibera consiliare assunta durante il mio sindacato, che bandisce da Capaccio, ogni forma di trattamento dell'immondizia. ...."* È risibile.

Basti pensare a come si sia comportato Berlusconi per risolvere il problema dell'immondizia a Napoli!

Tuttavia come Sica anch'io sento un certo fastidio e... turbamento, riguardo alla procedura adottata dall'amministrazione comunale per una tale scelta.

Si sarebbe dovuto esibire un simile progetto come un fiore all'occhiello, valorizzandolo con ampi dibattiti pubblici, anziché addivenire a una delibera di giunta approvata dalle quattro persone presenti che appaiono poi nei tempi successivi non molto sicure di quello che hanno deciso.

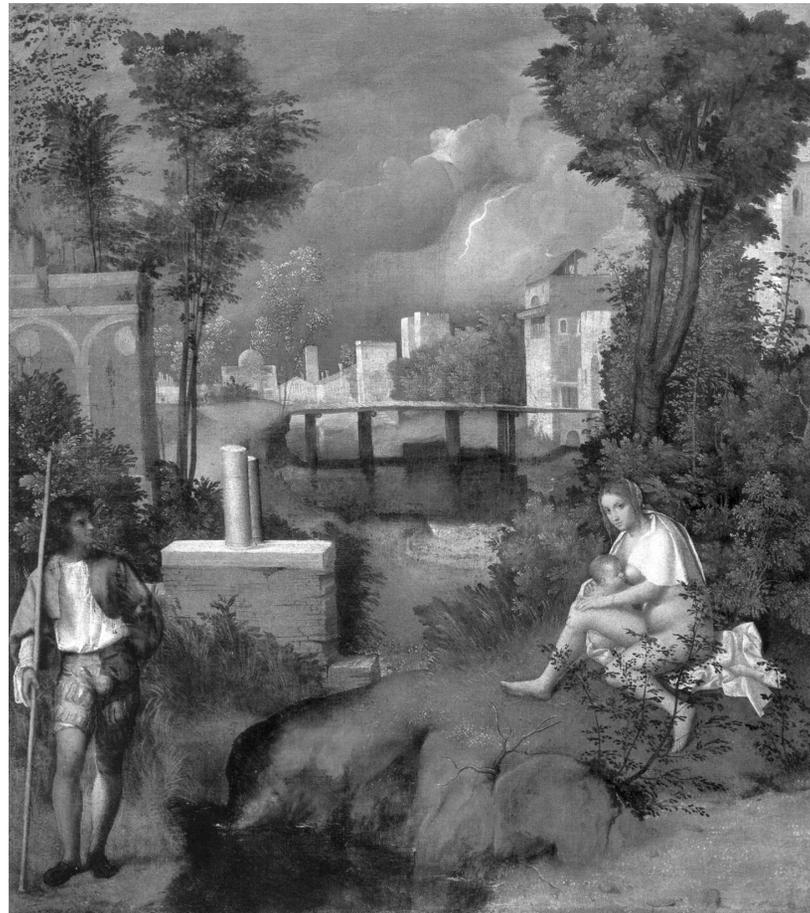
# Bellezza perduta

di Cristina di Geronimo

Bellezza perduta, utilità perduta, sono i motivi ricorrenti nel racconto "la terra lasciata" che Antonio di Gennaro ci fa della progressiva trasformazione della *Campania felix* in un insieme di spazi vuoti, invisibili e inaccessibili ai più perché occultati da una cortina di degrado. Egli stesso esorta al recupero di una virtù che è indispensabile perché la civiltà sopravviva: la capacità di guardare, a un tempo, alla nostra storia e al nostro futuro: *memoria e lungimiranza*. E allora bisogna recuperare una parola importante che è paesaggio. La Convenzione europea del Paesaggio del 2000, firmata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, all'art. 1 ci consegna, fra le altre, le seguenti definizioni: *paesaggio* designa una determinata parte di territorio, così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

*Obiettivo di qualità paesaggistica* designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita.

E questo perché gli Stati sono persuasi che il *paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo*. Il paesaggio, quindi, contribuisce a determinare il benessere individuale e sociale. Laddove è deturpato e offeso, distrutto e oltraggiato contribuisce a



*La tempesta* di Giorgione, 1507-1508. Venezia, Gallerie dell'Accademia.

determinare il malessere individuale e sociale.

Come ci ricorda Mario Coletta, natura e cultura abitano il paesaggio dall'origine del pensare e dell'agire, dell'osservare, del contemplare, del riflettere e, più

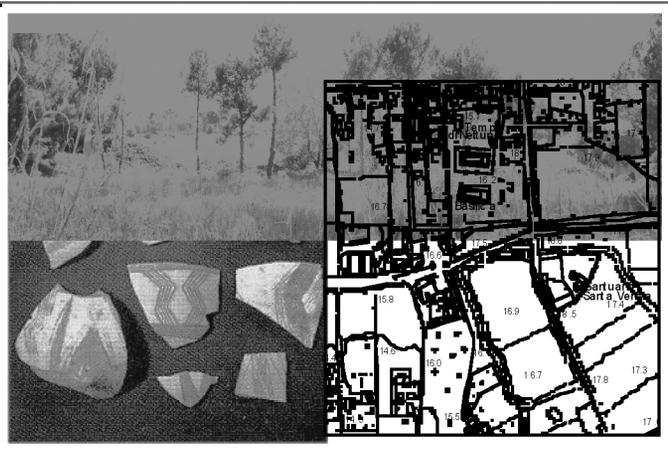
sostanzialmente, dell'essere. Il paesaggio non si caratterizza solo come espressione formale del territorio del presente: sia esso urbano che perurbano, rurale o industriale, bensì anche come testimonianza degli eventi che

hanno caratterizzato il suo storico determinarsi, dei quali custodisce i segni, le impronte, le tracce materiali e le memorie. Il paesaggio storico è testimoniato dalla letteratura e dall'arte prima che dalla scienza.

Se tutto ciò è vero, la progettazione paesaggistica, nell'ambito della pianificazione locale, dovrebbe fondarsi sulla lettura del paesaggio, sulla individuazione dei suoi meccanismi di trasformazione e le rispettive interdipendenze, sulla valutazione della percezione del paesaggio da parte degli abitanti e dei suoi fruitori, sulla formulazione condivisa di obiettivi per la valorizzazione, nonché sulla elaborazione di misure da attuare per conseguire gli obiettivi fissati di tutela e di rinnovo.

Un progetto di paesaggio risultante dalla volontà delle comunità locali, liberamente impegnate alla concretizzazione delle misure ancorate ad un programma sottoscritto dagli interessati, è alla base di un modo nuovo di affrontare la formazione degli strumenti di governo del territorio e del paesaggio. Considerazioni come queste trovano riscontro non solo nel dibattito culturale e disciplinare ma anche in numerose esperienze concrete.

Ultimo elemento da sottolineare è la necessità, principalmente attraverso la scuola, di un processo di *educazione permanente* che possa garantire il radicamento di una solida cultura del territorio che permetta alle generazioni future di comprendere sia il ruolo del paesaggio locale nella storia sia la sua rilevanza nelle politiche di sviluppo.



## Dal Puc di Capaccio -Paestum cosa vogliono (principalmente) gli Stazionati e Legambiente?

*Il paesaggio è una risorsa non riproducibile ed è un "bene" collettivo di cui tutti fruiamo, non può essere una merce manipolabile da chicchessia. Lo strumento del PUC deve essere affiancato e subordinato ad una "chiara" PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA, da cui si evinca subito quali porzioni del territorio "non si toccano" ed in quali altre è previsto un risanamento ambientale per riavere "il paesaggio perduto".*

*Ecco cosa (principalmente) chiediamo :*

- 1) Una perimetrazione planimetrica delle zone di pregio ambientale da tutelare (con un divieto edificatorio assoluto) In primis chiediamo tutela per la zona Linora e in via Molino di mare, attualmente si ipotizza un eliporto e tutto un ambaradan di frattaglie ricettive per questa zona. E' bene ribadirlo questa è l'unica grande area retrodunale rimasta ed è una zona "sensibile" in cui la natura fa il suo corso in modo indisturbato.
- 2) Una perimetrazione planimetrica delle zone dove sono necessarie le demolizioni delle opere abusive per un risanamento ambientale di porzioni del territorio ritenute di pregio, vedasi il cosiddetto villaggio Casabella.

Non è aria fritta "TUTELA delle aree libere e DEMOLIZIONI" sono parole che fanno paura e infatti non compaiono nei documenti ufficiali del PUC finora redatti. Suvvia con un poco di coraggio riusciamo anche noi, tutti insieme, oltre ogni miopia, a tramandare ai posteri quei valori di bellezza e di storia di cui questa terra è ancora intrisa.

**Terra.** Il 18 dicembre, presso l'agriturismo Porta Sirena, a Paestum si terrà un convegno nazionale, promosso da Legambiente Campania e dal Comitato cittadino Stazionati di Paestum, sul tema della difesa del suolo e del territorio dalla cementificazione selvaggia.



Domenico Finiguerra

*Fra i relatori Domenico Finiguerra il sindaco di Cassinetta di Lugagnano, ormai famoso in tutt'Italia per aver scelto di risparmiare il proprio suolo da nuove ondate cementificatrici e percorrere la strada della piena sostenibilità.*

L'argomento del convegno è quanto mai attuale se si considera tutto il dibattito che si sta sviluppando anche in Campania sulle regole che guideranno il cosiddetto "Piano Casa". Le Associazioni promotrici ritengono che riconvertire, ristrutturare, adeguare alle normative antisismiche e del risparmio energetico, i volumi esistenti residenziali e produttivi, nonché le aree agricole, potrà rilanciare l'economia dei territori. Sarà un investimento per il futuro, per il turismo, per la cultura. Il convegno oltre a far conoscere l'esperienza innovativa del comune di Cassinetta di Lugagnano attraverso il suo primo cittadino Domenico Finiguerra, sarà l'occasione per promuovere e mettere a punto nel nostro territorio una incisiva azione a tutela del suolo. Vorrebbe essere un momento di sensibilizzazione utile a formare un forte

ed incisivo movimento di opinione per "la difesa del diritto al territorio non cementificato". Durante il convegno alle ore 18.00 ci sarà un brindisi collettivo per il Pianeta, perché il 18 dicembre è il giorno in cui i delegati al vertice di Copenaghen si riuniranno per decidere gli accordi globali sul clima. Tutti i circoli di Legambiente lungo lo stivale organizzeranno un brindisi augurale per abbassare la febbre del pianeta.



Invitiamo i lettori a firmare la petizione online del manifesto nazionale STOP AL CONSUMO DI TERRITORIO

[www.stopalconsumoditerritorio.it](http://www.stopalconsumoditerritorio.it)

di Lucio Capo

Suolo etimologicamente e foneticamente è fratello di *Soul* e, come il corpo e l'anima, la morte del primo ne evapora la seconda e ne desertifica la gioia del vivere. Chi percorreva lo Stivale Italico solo cinquant'anni fa avrebbe ammirato il paesaggio come una "Seconda Natura", che facitori d'arte avevano arricchito con opere di bellezza. Quella natura primigenia era diventata ricca di natura d'artificio, in origine arricchita dall'uomo facente e facente bene e giusto e bello e misterico.

Gli Italioti contemporanei, in una sola generazione, come orda di predoni, in un solo dimenarsi d'araffo e di rapina, hanno coperto il Suolo della Patria di cemento e d'asfalto. Un tempo c'era il bosco, il prato, il pascolo e la TERRA coltivata, ora 12 milioni di ettari giacciono putrefatti sotto montagne di strade, svincoli, capannoni e case, case, case, case..... Una superficie grande quanto tutto il Nord Italia sepolta da alberi di cemento, ferro e varia umanità, costretta a vivere senza sole, senza sale e senza suolo.

I trecento chilometri di costa della

## Consumare Suolo è Consumare Anima



Campania, da Sessa Aurunca a Sapri, la Piana di Caserta, dell'Agro Nocerino-Sarnese, la Piana del Sele, è tutta una teoria di Villettropoli, Fabbricopoli e Commerciopoli, invece di *Polis* si rinchiudono i sudditi in simulacri dello sviluppo, che somigliano tanto a sepolcri imbiancati di

camposanti. Nella megalopoli tra Napoli e Salerno è sparita la discontinuità tra città e campagna. A volo d'uccello vedremo la Campania Felix fagocitata dal mostro della "Gementa", che con fauci poderose aggredisce la TERRA piana, di pendio e di vetta brulla e anela i residui del pasto

ingordo, insaziabile e distruttore. 244mila ettari l'anno il consumo di suolo e di paesaggio negli ultimi quindici anni, la furia costruttiva-cementificatoria-speculativa ha consumato il 50% della Liguria, il 30% della Calabria più il suolo mangiato dall'abusivismo, il 25% della Sicilia, della Campania più le aree occupate da case abusive, costruite financo sulle spiagge. Consumata la TERRA piana si aggredisce la montagna, si moltiplicano gli allarmi per gli alpeggi, distrutti o manomessi. TERRA da piastrellare, TERRA da impermealizzare, TERRA da vetrificare, TERRA da cementificare. Un delirio edificatorio non giustificabile dall'aumento demografico.

Tutta questa spazzatura edilizia ammazza-paesaggio è costituita da speculazioni e abusi, sono seconde, terze e quarte case, che per la maggior parte della loro misera vita rimangono vuote e ritorneranno ad essere polvere senza un gemito, senza un sorriso, senza un pianto, senza un rimpianto, se non quello d'aver distrutto la bellezza e negato la verità.